Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

il Signore Gesù, dopo aver resistito alle tentazioni diaboliche del potere, del dominio e dell’ idolatria torna in Galilea forte della presenza dello Spirito Santo.

Si può dire che questo sia il momento inaugurale del Ministero di Gesù: un Ministero che si fonda sull’insegnamento della perfetta volontà di Dio che Egli, il Cristo è venuto a rivelare nella pienezza dello Spirito.

Proprio nella Sinagoga di Nazareth, nel villaggio in cui era stato allevato, gli fu dato il libro del profeta Isaia da leggere, quasi a voler dare un segno simbolico molto chiaro della sua Missione.

Prima di tutto va detto che Gesù era uno stimato membro della sua comunità di fede, e il fatto che potesse leggere in svariate Sinagoghe per la Galilea ci testimonia del fatto che Egli fosse un Maestro rabbinico ben conosciuto e ammirato. Addirittura, nel villaggio in cui era cresciuto e dove tutti lo conoscevano bene gli viene affidata la lettura di un libro profetico, una lettura “alta”, che non poteva essere fatta da chiunque.

Anche solo il toccare il Libro Sacro era riservato a credenti di provata moralità e leggere in pubblico era considerato un ministero molto importante ai fini rituali e liturgici.

Gesù mosso dalla forza dello Spirito Santo, dopo aver testimoniato la propria coerenza alla volontà di Dio Padre, torna alla propria comunità natale per iniziare a raccontare quale è il senso profondo ed autentico della Parola di Dio per l’umanità intera.

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettevole del Signore».*

Ecco la buona notizia: Gesù è l’unto del Signore, il Messia, il Cristo, che tutti attendevamo!

La sua missione però non è rivolta ai potenti poteri che governano il mondo, ma è per i poveri, per i prigionieri, per i ciechi, per gli oppressi e per tutti coloro che sperano nel Signore.

Nel mezzo dell’oppressione e dell’occupazione romana, che già faceva intuire i prodromi di quella violenza oppressiva che sarebbe scaturita con la distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 dC, Gesù dice a coloro che sono lì presenti e che non riescono a distogliere lo sguardo da lui*: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite».*

Il Messia è giunto, il giusto che ci salverà dalle nazioni è in mezzo a noi, non per vincere con la forza della spada, ma per curare, per guarire, per liberare, per dare una buona notizia a chi non ha più speranza.

IL gesto di Gesù, rivelatosi come il Cristo, è uno spartiacque tra due visioni della fede e del mondo: la fede di chi vince e la fede di chi perde, la fede del conformismo, dei sepolcri imbiancati, dei potenti e dei ricchi, e la fede di chi ha bisogno di tutto, di chi è oppresso, di chi implora e ha bisogno di guarigione.

Chi siamo noi sorelle e fratelli? Quale è la nostra parte nel mondo? Quale poi la nostra fede?

In quale Dio crediamo? Nel Dio della vita e della giustizia o in quello della morte e del potere?

Mi è venuto in mente di citare la situazione mondiale che odierna, sovente i predicatori dal pulpito allargano il proprio sguardo per cercare delle similitudini tra la Parola biblica e la situazione che viviamo noi, i nostri sono tempi difficili per essere coerenti a Gesù Cristo Parola vivente ed Incarnata che si offre per la vita altrui, ma poi mi sono accorta che non è poi tanto vero che i nostri sono tempi più difficili di altri..

Ogni giorno si svolge una battaglia intorno a noi.. ogni giorno si svolge una battaglia dentro di noi, come ci ricordava anche il monaco agostiniano e padre della riforma protestante Martin Lutero, una battaglia tra il bene ed il male*.*

Soltanto nel riconoscimento di appartenere totalmente a Dio, come fa Gesù, c’è la vera giustizia e la vera giustificazione della persona umana. Senza di lui non siamo nulla, non viviamo, ma galleggiamo in un grande mare di ipocrisie ed autogiustificazioni.

Arrendersi a Cristo e ascoltare la Sua Santa Parola è l’adesione totale al bene ed è l’accettazione del grande dono che Egli ci ha già fatto con la sua morte redentrice.

Ascoltare, aderire ed accogliere Cristo, Parola Vivente di Dio è riconoscere che noi per primi siamo poveri, siamo schiavi, siamo ciechi e siamo oppressi e piangiamo incapaci di liberaci da soli.

Riconoscere che abbiamo bisogno ci porta a guardare agli altri, anche ai più miseri, come nostri simili. Dietro ad ogni persona umana c’è una storia, del tutto simile alla nostra, c’è una madre, c’è un padre, forse dei figli, ci sono amici, c’è vita, amore, e in molti casi c’è sofferenza.

Seguire Cristo e, nella potenza dello Spirito, dichiararsi suoi discepoli fedeli, ricercatori della Sua giustizia ci porta ad accogliere tutti ed ognuno come fratelli e sorelle. Questa carissimi e carissime è una battaglia persa in partenza, perché sempre ci saranno dei momenti in cui cadremo, in cui cercheremo di proteggere i nostri confini, le nostre presunte libertà o la nostra cultura, ma il Signore Gesù sarà lì con noi, per essere il nostro Signore e Maestro, autentico interprete della Parola, per insegnarci ad amare ogni creatura, a cercare la giustizia e a non accontentarci delle soluzioni facili o di convenienza. Sia lode a Dio

Amen!

Pastora Laura Testa